

dott.ssa Ilaria Scerrato, dopo una sosta nell'indagine sul posto, che nel 2004 aveva lasciato il posto allo studio della documentazione grafica e fotografica conservata a Roma, nell'archivio dell'IsIAO presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, è ripreso nel 2005 con una preliminare ricognizione delle botteghe e dei laboratori artigiani attivi nei villaggi dello Swat. L'individuazione degli artigiani attivi si è svolta secondo alcuni principali criteri, quali l'appartenenza ad una famiglia che lavorasse il legno da almeno due generazioni, l'uso di tecniche di lavorazione tradizionali, l'utilizzo dell'intaglio decorativo. Tramite gli artigiani stessi sono stati individuati ulteriori famiglie e singoli individui dediti alla attività dell'artigianato ligneo. La ricerca di campo si è svolta tramite interviste agli artigiani, ove possibile anche alla famiglia di appartenenza; le interviste essendo basate su una serie di domande aperte, si svolgevano di solito tramite l'aiuto di un interprete, solo in un caso si è potuto parlare direttamente con l'artigiano in inglese. La ricerca si è avvalsa inoltre dell'osservazione diretta delle fasi di lavorazione, con la conseguente raccolta di documentazione fotografica, grafica e di materiale video. I principali centri della valle dello Swat, come Madyan e Khwazakhela, dove è più vitale l'attività commerciale, sono i luoghi di maggiore accentrimento dell'attività artigianale. Tuttavia molti informatori sono stati individuati anche in centri minori (Shagram, Fatehpur, Chamtalai, Shin, Shalpin, Kotanai) che gravitano intorno ai villaggi che si trovano lungo la strada principale che attraversa la valle. L'indagine si è svolta in modo preponderante nella zona di Kwazakhela e nelle valli limitrofe, estendendosi poi anche verso il nord della valle, nello Swat Kohistan, nei villaggi di Bahrein, e Matiltan. È stato possibile intervistare circa venti artigiani che svolgono attività che si possono suddividere in alcune tipologie principali:

1. laboratori di famiglia (Fatehpur e Chamtalai) che intrattengono contatti con i grandi negozi di antiquariato di Madyan, e che svolgono anche lavori per committenti di grandi centri urbani (Lahore, Islamabad, Peshawar);
2. bottega con apprendisti (Khwazakhela) che lavora anche per facoltosi committenti locali, sia per realizzare oggetti di uso privato, sia decorazioni lignee destinate a moschee;
3. laboratori all'interno dei grandi negozi di antiquariato;
4. piccola attività che soddisfa una limitata richiesta localizzata all'interno del villaggio;
5. attività artigianale nei villaggi più isolati e nel nord dello Swat, che non ricorre all'intaglio decorativo;
6. laboratori che, pur utilizzando tecniche di lavorazione tradizionale, costruiscono oggetti di arredamento in stile moderno per clienti locali e di passaggio, o decorazioni per moschee;
7. imprenditori nel settore edilizio che oltre ad avere piccole falegnamerie, sono in contatto con alcuni artigiani abili nell'intaglio decorativo, per l'esecuzione di particolari rifiniture o commissioni.

Predominano manufatti di mobilio e in alcuni casi pannelli per porte e strutture per finestre. Le tradizionali madie, le sedie basse tipiche di quest'area vengono restaurate o realizzate *ex novo* esclusivamente per un mercato turistico; non solo gli europei si rivelano amanti di questi oggetti, ma anche gli stessi pakistani provenienti dalle grandi città.

Un dato molto interessante emerso dalla ricerca è quello che riguarda l'edificazione di nuove moschee, dove viene impiegato il legno. Pur essendo un utilizzo prevalentemente decorativo, in quanto le nuove strutture sono in cemento, gli ornati lignei occupano uno spazio non certo di secondo piano nel progetto. Questo aspetto costituisce una interessante evoluzione di un atteggiamento che negli anni '70 e '80 portava alla demolizione dell'antica moschea lignea sostituendola con un edificio in

cemento; oggi invece si nota la presenza di una sensibilità verso le tradizioni artigianali della regione che induce ad utilizzare il legno anche se solo con funzione decorativa. Per la moschea in costruzione di Bahdheri, villaggio a nord di Durushkhela, è stato possibile identificare sia il committente, ricco possidente locale, proprietario di una società con sede ad Islamabad, amante del decoro ligneo tradizionale dello Swat, di cui si circonda anche a casa, sia l'artigiano, che ha una bottega a Khwazakhela, incaricato di eseguire i lavori di intaglio per la moschea. Inoltre si è potuto visionare il lavoro ligneo in attesa di essere montato nella moschea, che si è rivelato essere di una certa finezza ed eleganza.

Oltre alle moschee nuove con decorazioni lignee si è avuto modo di verificare come, nonostante la demolizione delle moschee antiche sia stata devastante, molte ancora resistono e costituiscono tutt'ora un ricco patrimonio artistico, la cui consistenza rimane in parte da verificare. Sono state inoltre individuate alcune moschee nelle valli laterali degli affluenti dello Swat, non ancora segnalate in precedenza.

4 – Studio dei monumenti dell'architettura buddhista dello Swat – La ricerca, diretta dal Prof. Piero Cimbolli Spagnesi, ha portato al completamento della documentazione relativa ad alcuni monumenti sacri buddhisti in corso di pubblicazione e alla formulazione di un nuovo programma di ricerca volto a completare lo studio dell'architettura dello Swat. Sono stati eseguiti rilievi dettagliati dei santuari buddhisti di Abbasahbchina, Tokar Dara I e Amluk Dara, e sono stati individuati importanti santuari a Tokar Dara II e Kandara I. L'analisi dei dati digitali provenienti da foto satellitari commerciali ha permesso inoltre l'acquisizione di una base cartografica dettagliata per le valli di Barikot, Karakar, Najigram e Kandak.

5 – Prosecuzione degli interventi conservativi a Barikot – Pur nella grave carenza di risorse finanziarie, i lavori di conservazione dei resti architettonici portati alla luce a Barikot negli anni passati sono proseguiti, sotto la direzione del Dr. Luca M. Olivieri, permettendo di soddisfare almeno in parte sia i numerosi solleciti da parte del Department of Archaeology and Museums, Government of Pakistan, sia la oggettiva necessità di un intervento urgente. Si tratta naturalmente di interventi limitati alle aree in maggiore pericolo. Nel 2005 si è provveduto a rinforzare le murature di alcuni ambienti nella Trincea BKG 4-5, in cui l'acqua piovana aveva provocato l'erosione delle coperture di terra delle sommità dei muri.

## ***MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN NEPAL***

L'attività della Missione si è svolta in due distinti periodi, tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile e nel mese di dicembre. Ha avuto come principale obiettivo quello di completare la documentazione e lo studio dei materiali provenienti dallo scavo di Gotihawa e Pipri e dalla ricognizione territoriale del Distretto di Kapilavastu, in vista della pubblicazione del rapporto finale di scavo - un'assoluta priorità per la controparte nepalese - prevista per l'inverno 2006-2007.

Alla missione invernale hanno preso parte, oltre al Direttore, Serena Autiero, Stefano Coccia, Daniela De Simone, Giulio Di Anastasio, Elio Papparatti, Daniele Putrella, affiancati da un funzionario del Dipartimento di Archeologia. Il team, stante la situazione politica, particolarmente difficile a Taulihawa (dove si trova il magazzino della Missione), ha alloggiato a Lumbini, dove sono stati trasferiti i materiali necessari allo studio. In questo, la Missione è stata assistita, oltre che dal Dipartimento di Archeologia, anche dal Direttore del Lumbini International Research Institute.

Alla missione di dicembre hanno preso parte, oltre al Direttore, prof. Giovanni Verardi, Serena Autiero, Daniela De Simone, e Gennaro Veneroso.

L'attività di studio si è dimostrata particolarmente fruttuosa perché ha permesso di individuare una classe di materiali sinora non documentati in alcuno scavo gangetico. Si tratta di *counters* in forma di quadrangoli, triangoli, pentagoni e altre forme geometriche, relative al periodo precedente all'introduzione della scrittura, attestati nel sito di Gotihawa già negli strati di fine II millennio a.C. In numero di parecchie centinaia, essi sono associati a scarti di lavorazione, cosa che indica la presenza di veri e proprie botteghe. Si è iniziato a proporre un tentativo di interpretazione di questi oggetti, che non trovano confronto nemmeno in altre aree culturali, probabilmente a causa della loro mancata documentazione. Essi possono essere, infatti, facilmente confusi con gli scarti del materiale ceramico, e solo una ricerca molto attenta nella mole di materiale recuperato negli scavi ha portato alla loro individuazione. Si tratta di una scoperta per molti versi sensazionale, tale da modificare sensibilmente la comprensione dei meccanismi intellettuali e sociali delle popolazioni che non avevano ancora introdotto la scrittura.

E' stato possibile anche prelevare alcuni campioni di colore dal frammento di capitello della colonna di Ashoka di Gotihawa (III sec. a. C.) che si trova nell'Antiquarium di Kapilavastu, poi sottoposti ad analisi presso il laboratorio "Il Cenacolo" di Roma.

Tutti i materiali sono stati immessi in un database, che comprende tutti gli oggetti degli scavi di Gotihawa e Pipri, ad eccezione della ceramica, la cui classificazione e documentazione è stata anch'essa completata. Quest'ultimo lavoro è stato condotto in Italia, dove è anche proseguita l'opera di stesura del rapporto finale di scavo.

Nel mese di giugno 2005 è venuto in Italia, su invito della Missione, il Direttore Generale del Dipartimento di Archeologia, K.P. Acharya, che ha visitato Roma, Napoli e Venezia. A Roma, accompagnato dal Direttore della Missione, ha incontrato i funzionari dell'Ufficio V del Ministero degli Affari Esteri.

Nel mese di luglio 2005 Giovanni Verardi e Daniela De Simone hanno preso parte al Congresso internazionale di South Asian Archaeology, che si è tenuto a Londra presso il British Museum. La Dott.ssa De Simone ha presentato, per l'occasione, un contributo sulla ceramica di Gotihawa.

## **PROGETTO “LOPBURI REGIONAL ARCHAEOLOGICAL PROJECT” (LORAP)**

### **1. Attività di studio in Thailandia (5 novembre-11 dicembre 2005)**

In vista della pubblicazione dei rapporti di scavo di Tha Kae e di Phu Noi, è stata svolta una missione in Thailandia, dal 5 novembre al 11 dicembre 2005, per lo studio, il restauro e la documentazione grafica e fotografica dei reperti rinvenuti nel sito di Phu Noi in deposito presso il Museo Nazionale “Re Narai” di Lopburi e per il controllo dei materiali precedentemente restaurati provenienti dal sito di Tha Kae.

In particolare sono stati restaurati 17 manufatti (ceramica, pietra, conchiglia e osso) provenienti dal sito di Phu Noi, 13 manufatti (ceramica bronzo, ferro) provenienti dal sito di Tha Kae, e 3 manufatti di proprietà del Museo “Re Narai” di Lopburi. I manufatti in ceramica sono stati ricomposti da frammenti con acetale di polivinile (Mowital B60HH) disciolto al 35% in alcool puro; alcune lacune (ove necessario per la stabilità del contenitore ceramico o per ragioni estetiche) sono state integrate con gesso alabastrino caricato con terre ventilate; il risarcimento cromatico, infine, è stato eseguito “a puntinato” con colori acrilici. I manufatti di pietra, conchiglia e osso, principalmente oggetti di ornamento personale (orecchini, elementi di collana) e utensili (ascette) sono stati puliti con soluzione idroalcolica (2A) e poi consolidati con resina acrilica (Paraloid B-72) al 3% in acetone.

I manufatti metallici sono stati sottoposti a pulitura meccanica con bisturi e micromotore; ove necessario è stata effettuata inibizione di corrosione per mezzo di BTA e protezione finale mediante resina acrilica (Paraloid B-72) al 3% in acetone. Per i manufatti di ferro, infine, in alcuni casi si è reso necessario procedere all’incollaggio di scaglie distaccate con resina epossidica caricata con terre ventilate.

### **2. Attività di formazione in Thailandia (5 novembre-11 dicembre 2005)**

L’attività di formazione ha interessato due operatori del Museo Nazionale “Re Narai” di Lopburi e una volontaria neo-laureata presso l’Università Chulalongkorn di Bangkok; tale attività è stata articolata in due moduli didattici: il primo è consistito in un corso intensivo di addestramento all’uso del computer per l’inventariazione e la gestione dei reperti di scavo (una unità), il secondo ha avuto come obiettivo l’addestramento di due unità nelle operazioni di pronto intervento per il restauro/conservazione di reperti in ceramica e metallo.

Il programma delle attività di formazione svolte per la prima unità, in sintesi, è stato:

- Avviamento dell’inventario dei reperti dal sito di Phu Noi su supporto informatico (Dbase FileMakePRO – ambiente MAC)
- Documentazione grafica e fotografica degli artefatti
- Addestramento all’uso dell’inventario archeologico e museale su supporto informatico

Le attività di formazione di pronto intervento per il restauro/conservazione di reperti in ceramica, metallo, pietra e conchiglia hanno trattato il ripristino strutturale e formale di manufatti ceramici, la pulitura e protezione di quelli metallici e alla pulitura e consolidamento di quelli in pietra e conchiglia.

Al programma hanno preso parte un tecnico del Museo “Re Narai” di Lopburi – Sig. Baan Chitaranon – e una neo-laureata –Dott.ssa Worawan Siritharakul- della

Università Chulalongkorn. Quest'ultima, in particolare, è assegnataria di una borsa di studio del MAE per uno stage di 8 mesi introduttivo ai metodi e alle tecniche del restauro archeologico e della museologia; tale corso (gennaio-agosto 2006) sarà svolto presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche dell'IsIAO (Tutor: Dott.ssa Fiorella Rispoli) per quanto attiene al di restauro di materiali archeologici.

### **3. Restauro e conservazione dei reperti fittili in corso di studio presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO**

Nel corso del 2005, con il contributo del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), sono stati restaurati alcuni corredi ceramici dalla necropoli neolitica (2300-1800 a.C.) di Non Pa Wai (Prov. di Lopburi, Thailandia Centrale), il cui studio tipologico e tecnologico è stato affidato alla Dott.ssa Fiorella Rispoli. Tale materiale si trova a Roma, in deposito temporaneo per studio presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO.

Tali restauri, condotti dalla Sig.ra Livia Sforzini, diplomata dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e coordinati dalla Dott.ssa F. Rispoli (IsIAO), hanno permesso di ricostruire sinora tre corredi funerari di eccezionale importanza per le peculiari finiture di superficie e decorazioni incise-impresse che, almeno per quella parte dell'Asia, sono caratteristiche della produzione vascolare di periodo Neolitico (III millennio a.C.).

### **4. Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico**

La Dott.ssa F. Rispoli (IsIAO) sta concludendo lo studio tipologico e la seriazione cronologica del materiale fittile di Tha Kae e Phu Noi, anche mettendo in relazione le conclusioni di tale studio con quello dei corpora ceramici ad essa affidati dal progetto Thai-USA "Thailand Archaeometallurgy Project" (come previsto dall'accordo di collaborazione scientifica IsIAO-University Museum of the University of Pennsylvania); questi ultimi si riferiscono, infatti, ad alcuni siti della stessa regione di Lopburi contemporanei a quelli scavati dal Progetto LoRAP.

Di particolare interesse, per l'anno 2005 è stato l'avvio di un progetto di ricerca finalizzato allo studio dei motivi decorativi incisi e impressi di periodo Neolitico. Tali tecniche decorative, infatti, accomunano, attraverso una condivisa tradizione ceramica basata sulle decorazioni meandriche incise/impresse, una vastissima area che si estende dalla Cina meridionale (Province di Yunnan e Guangxi/Guangdong) alle regioni centrali (Thailandia) e orientali (Cambogia e Vietnam) del Sudest asiatico.

### **5. Visibilità del progetto – Discussione tesi di laurea**

Per il conseguimento del Diploma di conservazione/restauro presso l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma è stata discussa la tesi di laurea (Tutor: Dott.ssa Fiorella Rispoli) relativa allo studio storico-archeologico, archeometrico e conservativo della poco nota categoria dei manufatti di piombo portati alla luce nel corso delle ricerche del Lo.R.A.P. a Tha Kae.

La candidata Sig.ra Livia Sforzini, dopo un preliminare inquadramento storico-archeologico di alcune categorie di orecchini e manufatti di piombo, ha portato a termine una ricerca sui metodi di conservazione e restauro corroborata da una serie di analisi fisico-chimiche per la caratterizzazione della materia prima utilizzata e dei metodi di produzione.

## ***CENTRO DI BIOARCHEOLOGIA***

Nel corso dell'anno 2005, il Centro di Bioarcheologia dell'ISIAO ha svolto scavi e ricerche di laboratorio in collaborazione con il Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica a Scansione" del Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci". Il Centro ha inoltre realizzato specifici programmi di ricerca bilaterali o multilaterali con altre istituzioni italiane ed estere quali:

- Istituto per lo Studio dei Materiali Nano-strutturati, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
- Università di Pisa
- Università di Milano
- Missione Archeologica Francese in Pakistan, CNRS e Musée National des Arts Asiatiques Guimet (Parigi)
- Università del Texas ad Austin, Missione Archeologica a Metaponto
- Centro per le ricerche archeologiche dell'Iranian Cultural Heritage and Tourism Organization (ICHO)
- Centro per gli studi archeologici, della Georgian Academy of Sciences
- International Plant Genetic Resources Institute (IPGRI)
- Food and Agricultural Organization (FAO)

dotazione al Servizio del Museo Nazionale Arte Orientale. Ciò ha consentito di effettuare analisi non distruttive e di raggiungere livelli diagnostici particolarmente elevati ed accurati. In particolare sono stati esaminati i materiali vegetali provenienti da:

### **IRAN**

- Resti vegetali e residui alimentari del sito protostorico di Shahr-i Sokhta;

### **PAKISTAN**

- Resti vegetali dei siti pre-protostorici di Mehrgarh, Nausharo e Pirak.

### **ITALIA**

- Semi carbonizzati e impronte dell'insediamento dell'età del Bronzo di Nola (Na).
- Semi carbonizzati dei siti di età del Bronzo di Grotta dello Sventatoio (RM), Casale Nuovo (LT) e Grotta Vittorio Vecchi (LT)
- Semi, legni, carboni e insetti del sito di età classica di Pizzica Pantanello, Metaponto (MT).

I risultati degli scavi, delle indagini di laboratorio, degli studi comparativi e delle analisi storico-archeologiche sono stati presentati ai seguenti incontri scientifici e mostre:

### ***Convegni***

- Convegno Internazionale di Studi "Archeologia della Vite e del Vino in Etruria "Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare", Scansano (Gr), 9-10 settembre 2005, con la relazione "Archeologia della viti-vinicoltura in Basilicata: un bilancio delle ricerche", a cura di L. Costantini, L. Costantini Biasini.

- XL Riunione Scientifica dell'istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica" tenutosi a Roma dal 30 novembre-3 dicembre 2005 con le relazioni "Economia agricola del Lazio a sud del Tevere nell'età del bronzo", a cura di L. Costantini, L. Costantini Biasini, e "L'agricoltura del villaggio protostorico di Nola loc. Croce del Papa (NA)", a cura di L. Costantini, L. Costantini Biasini, M. Delle Donne:

#### **Mostre**

- Archaeology and bioarchaeology at Shahr-i Sokhta: the Iranian-Italian Joint Project, Shahr-i Sokhta, sede della missione, Sistan-Baluchistan, 27 gennaio – 27 febbraio 2005.

- Il riso dall'Oriente estremo all'Italia, Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci" 23 dicembre 2004 – 8 settembre 2005.

#### **Attività archeologica**

Dal 13 gennaio al 3 febbraio 2005 si è svolta la terza campagna di scavi e ricerche archeologiche nel sito protostorico di Shahr-i Sokhta, in attuazione del Protocollo di collaborazione tra l'ISIAO, il MNAOr e l'Iranian Cultural Heritage and Tourism Organizatio (ICHTO), firmato a Tehran il 15 maggio 2002.

La missione era composta da Lorenzo Costantini, bioarcheologo capo missione, Direttore del Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica del MNAOr e dell'ISIAO, dal dott. Sirio Strika, archeontomologo ed esperto in microscopia elettronica a scansione, dal sig. Matteo Delle Donne, archeobotanico, laureando in paleontologia presso L'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa", e dal sig. Giuseppe Lami, fotografo ed esperto di analisi d'immagini.

Scopo principale della missione è stato quello di continuare le attività di ricerca archeologica avviate nel 2001 e 2002 e proseguire le indagini sui reperti e sui manufatti lignei, sui tessuti e sui contenuti dei vasi della necropoli. Su richiesta dell'ICHTO, in collaborazione con la Missione Iraniana, è stata allestita una mostra nella sede della missione per documentare i risultati archeologici e bioarcheologici conseguiti nel corso del triennio 2001-2004 nell'ambito del programma di collaborazione italo-iraniano.

La collaborazione tra la MAI e la MAIr è stata ampia e completa, con scambio d'informazione, formazione di personale iraniano e passaggio di procedure di tecnologie avanzate.

#### **Attività svolta**

L'attività di scavo si è concentrata nell'area della necropoli e ha interessato una superficie di circa 200 metri quadrati all'interno della quale sono state localizzate 26 sepolture, 10 delle quali scavate. Compito della Missione Archeologica Italiana è stato quello di fornire criteri tafonomici e metodi di prelievo dei corredi, in funzione di un recupero totale di tutte quelle informazioni, dirette e indirette, legate agli eventi che confluirono nella formazione del complesso della sepoltura. Particolare attenzione è stata dedicata al recupero dei corredi ceramici e alle offerte di cibo in essi contenute.

Parallelamente all'attività di scavo è stato allestito, nei locali della residenza della missione in prossimità del sito, un laboratorio di bioarcheologia dotato di strumentazione scientifica portata dall'Italia e in particolare: microscopia ottica convenzionale, stereomicroscopia, analisi dell'immagine computerizzata, notebook, camere digitali ecc.. Ciò ha consentito di dare corso alle analisi dei contenuti dei vasi che via via venivano recuperati durante gli scavi nella necropoli e di gran parte dei

reperiti recuperati dagli archeologi iraniani durante le quattro precedenti campagne di scavo.

Preliminarmente allo studio dei reperti è stato predisposto e realizzato un database di tutte le varie categorie di reperti archeologici e bioarcheologici provenienti dalla necropoli, ad esclusione dei reperti ossei umani.

Le indagini hanno interessato quattro diverse categorie di materiali:

- contenuti dei vasi
- tessuti
- reperti lignei e carboni
- manufatti di fibre vegetali

L'indagine sui contenuti dei vasi ha interessato 150 vasi, il cui contenuto è stato sottoposto ad una preliminare valutazione di carattere granulometrico e colorimetrico (colori Munsell) e successivamente ad analisi macro e microscopiche per la ricerca e il recupero dei resti vegetali e animali in essi presenti. Attraverso tali esami è stato possibile recuperare, analizzare, identificare e documentare più di 8.000 reperti tra semi, frutti, avanzi di pasti, resti di pesci e d'insetti predatori e parassiti. Fra i resti vegetali sono stati riconosciuti semi riferibili a due specie di orzo (*Hordeum distichum*, *Hordeum vulgare*), quattro specie di grano (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta*, *Triticum aestivum*, *Triticum compactum*), lenticchie (*Lens culinaris*), coriandolo (*Coriandrum sativum*), cumino (*Cuminum cyminum*), pistacchio (*Pistacia cf. vera*), terebinto (*Pistacia atlantica*) e vite (*Vitis vinifera*).

Si tratta indubbiamente di una tra le più importanti scoperte di residui alimentari, particolarmente ben conservati, il cui studio definitivo fornirà sicuramente informazioni sull'agricoltura, sull'ambiente, sulla produzione del cibo e sull'alimentazione della comunità umana che visse a Shahr-i Sokhta durante la metà del III millennio a.C.

Lo studio delle relazioni funzionali tra contenuto e contenitori sarà sicuramente, una volta esteso ad un numero significativo di vasi, l'elemento determinante per la conoscenza della destinazione d'uso delle diverse tipologie vascolari presenti a Shahr-i Sokhta.

La seconda categoria di materiali investigati durante il periodo di missione, è stata quella dei tessuti, per un totale di 120 analisi, su un database di circa 217 resti tessili recuperati. Le analisi merceologiche hanno consentito di accertare che tutti i manufatti tessili esaminati erano stati confezionati con lana di pecora e/o capra. Per questi manufatti particolarmente preziosi e delicati è stata inoltre effettuato un primo trattamento di pulizia e di conservazione per impedirne il degrado.

L'analisi dei legni e dei carboni ha interessato circa 40 campioni su un totale di 100 manufatti inventariati, consentendo il riconoscimento di essenze vegetali quali il pioppo (*Populus cf. euphratica*), il tamarisco (*Tamarix sp.*) e il palissandro (*Dalbergia cf. sissoo*).

I manufatti in fibre vegetali, dopo il censimento e l'inventariazione sono stati sottoposti ad un primo trattamento conservativo volto ad assicurarne il mantenimento per le successive indagini diagnostiche.

La MAI ha affiancato inoltre la MAIr nella documentazione fotografica generale dei reperti archeologici e nella produzione d'immagini digitali, per la creazione di un archivio informatizzato per immagini.

Durante tutto il periodo di lavoro a Shahr-i Sokhta, la MAI ha effettuato formazione di personale iraniano svolgendo un corso teorico pratico (c. 50 ore) su "Metodologie bioarcheologiche per lo scavo, il recupero e la conservazione dei reperti di origine biologica". Alla MAI sono state affiancate due giovani laureate in Beni Culturali (primo livello) selezionate dal dott. Mansour Sajjadi, direttore della MAIr.



Al fine di documentare i risultati della collaborazione tra la MAIr e la MAI, e su richiesta dell'ICHTO, è stata progettata, organizzata e allestita una mostra di reperti archeologici e reperti bioarcheologici all'interno della sede della missione. In totale sono state realizzate 15 vetrine, quattro delle quali dedicate alle ricerche condotte dalla MAI sui seguenti temi:

- Agricoltura e alimentazione nel Sistan protostorico;
- Legno e manufatti lignei nella vita e nell'ambiente di Shahr-i Sokhta;
- Fibre tessili e produzione di tessuti;
- Stuoie, canestri, corde e altri intrecci vegetali
- La biodiversità archeologica di Shahr-i Sokhta e la ricostruzione dell'ecosistema del Sistan protostorico.

La mostra è stata inaugurata il giorno 27 gennaio alla presenza dell'ex presidente della Repubblica Iraniana Ali Rafsanjani e dell'ex presidente dell'ICHTO Seyyed Mohammad Beheshti. Della mostra e della collaborazione tra MAIr e MAI è stato dato ampio risalto dalla stampa locale e nazionale, sia attraverso i giornali, sia con servizi e filmati trasmessi a più riprese dalle emittenti televisive. L'ICHTO ha inoltre inserito nel proprio sito WEB l'intervista rilasciata al responsabile del servizio stampa il 28 gennaio, intervista ripresa e rilanciata anche dalla rivista on-line ARCHAEOLOGY.

#### ***Obiettivi conseguiti***

La MAI in IRAN, Sistan Baluchistan durante il periodo di missione 13 gennaio/3 febbraio 2005, ha conseguito tutti gli obiettivi previsti nell'Accordo programmatico di lavoro definito preventivamente con il Direttore della MAIr a Shahr-i Sokhta e con il Centro per le Ricerche Archeologiche dell'ICHTO.

La MAI ha partecipato agli scavi della necropoli di Shahr-i Sokhta, ha provveduto alla realizzazione di un archivio informatizzato relativo ai corredi delle tombe scavate, all'allestimento preliminare di un laboratorio di bioarcheologia nel quale sono stati condotti studi e analisi volti al recupero e alla determinazione dei contenuti dei vasi della necropoli, e di ogni altra categoria di reperti organici e inorganici di cui si è ravvisata la necessità di analisi. E' stata inoltre effettuata formazione di personale iraniano che ha lavorato a stretto contatto con i componenti della MAI.

La valorizzazione delle attività di scavo e ricerca condotte dalla Missione Archeologica Italiana a Shahr-i Sokhta tra il 2001 e il 2005 è stata realizzata con la pubblicazione dei risultati, mediante interviste concesse agli organi di stampa e a emittenti televisive locali e nazionali ma, soprattutto, attraverso la mostra che ha permesso di verificare in modo tangibile e concreto quale è stato il contributo italiano alla conoscenza e valorizzazione dei beni culturali del Sistan.

Infine, durante il periodo di missione, è stata effettuata una visita al Dipartimento di Risorse Naturali dell'Università di Zabol e sono stati presi accordi con il Preside della facoltà, Prof. A. Ghanbari Bonjar, per uno studio diacronico sulla variazione della biodiversità vegetale del Sistan Baluchistan e sulla formulazione di un progetto bilaterale per la creazione di un archivio della biodiversità archeologica, storica e moderna dell'Iran orientale, con sede a Zabol.

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE (Is.I.A.O.)**

**ESERCIZIO 2006**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

# ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

## Relazione all'Assemblea dei Soci del Bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2006

Il bilancio consuntivo 2006 è caratterizzato, come già relazionato negli atti che hanno accompagnato le variazioni al bilancio di previsione, dall'aumento del contributo di funzionamento che è passato da 2.170.000,00 a 2.480.000,00 Euro.

Si esprime ancora una volta la più viva gratitudine al Ministero degli Affari Esteri che nell'esercizio della sua funzione di vigilanza ha sostenuto la necessità di assegnare all'IsIAO un contributo di funzionamento maggiore rispetto all'anno precedente.

Tale iniziativa ha rappresentato una significativa inversione di tendenza sotto il profilo finanziario, infatti il disavanzo di amministrazione che negli ultimi tre esercizi è lievitato per effetto della progressiva riduzione della contribuzione pubblica, nell'esercizio in questione registra un parziale e significativo recupero di Euro 209.696,30.

Il disavanzo d'amministrazione pregresso passa quindi da Euro 1.217.554,20 di fine 2005 a Euro 1.007.857,90 di fine 2006.

Nel corso dell'esercizio 2006 il Consiglio d'Amministrazione dell'IsIAO ha approvato altresì un piano di rientro triennale, finalizzato al recupero del disavanzo pregresso, basato principalmente sull'aumento del contributo pubblico di Euro 310.000,00 e su una diversa attività gestionale per quanto concerne l'acquisizione delle entrate.

Nel settore istituzionale le entrate, come si evince dai prospetti del bilancio, sono sensibilmente aumentate. In modo particolare si segnalano quelle per le attività didattiche che hanno garantito quasi la totale copertura della spesa impegnata dall'istituto per una importante attività come quella della scuola.

Tale risultato è stato raggiunto avendo provveduto ad aumentare le quote di iscrizioni per un importo adeguatamente commisurato alla copertura della corrispondente spesa senza peraltro determinare una flessione consistente del numero degli iscritti.

Le ragioni che hanno determinato lo scostamento del piano di rientro, programmato dal Consiglio d'Amministrazione, possono essere focalizzate su due ordini di fattori. In primo luogo il consistente onere delle spese di personale che ha visto nell'esercizio in esame i rinnovi contrattuali e le conseguenti liquidazioni di competenze arretrate come già illustrato nella relazione al bilancio di variazione approvato nel corso dell'esercizio. In secondo luogo il rinvio all'esercizio 2007 di tre progetti finalizzati di notevole spessore finanziario sui quali l'Istituto ha ritagliato una parziale copertura delle spese di amministrazione.

La gestione finanziaria dell'ente, nell'esercizio in esame, è stata tenuta con il massimo rigore ed adottando tutte le possibili cautele al fine di realizzare la normale attività istituzionale dell'ente nel rispetto degli impegni non discrezionali scaturenti da disposizioni inderogabili nel quadro del piano di risanamento già condiviso dal ministero vigilante.

Nel prosieguo dell'esposizione saranno illustrati nel dettaglio, seguendo l'ordine dei capitoli di bilancio, gli atti gestionali di maggiore importanza.

A tale proposito si riporta una tabella illustrativa delle risorse finanziarie destinate all'attività istituzionale dell'ente evidenziando il concorso finalizzato di terzi a tale scopo.

Capitolo		IsIAO	Altri	Totale
11401	Biblioteca	65.916,00	66.500,00	132.416,00
11402	Attività didattiche	268.857,26	0,00	268.857,26
11403	Convegni e missioni scientifiche	63.000,00	45.650,00	108.650,00
11404	Studi e indagini	0,00	0,00	0,00
11405	Centri culturali	1.889,82	0,00	1.889,82
11406	Borse e contributi di ricerca	0,00	0,00	0,00
11407	Museo, fototeca e cartoteca	0,00	0,00	0,00
11408	Campagne archeologiche	59.895,38	580.121,93	640.017,31
11409	Attività di cooperazione per il MAE	0,00	104.845,96	104.845,96
11410	Attività delle Sezioni in Italia	12.447,42	40.000,00	52.447,42
11411	Istituti e attività culturali all'estero	42.522,72	0,00	42.522,72
11412	Pubblicazioni	140.828,50	33.500,00	174.328,50
11413	Nuova linea editoriale	2.019,18	0,00	2.019,18
11414	Ricerche orientistiche e africanistiche	14.300,00	205.000,00	219.300,00
11415	Ufficio Stampa e promozione	9.672,00	0,00	9.672,00
<b>TOTALE</b>		<b>681.348,28</b>	<b>1.075.617,89</b>	<b>1.756.966,17</b>